

Eco Ambiente S.r.l.

Sede operativa: Via IV Novembre (S.S. Sannitica 87 Km. 8,500), Casoria (NA)

D. Lgs. 152/06 – Autorizzazione Integrata Ambientale

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO



Indice

PREMESSA PREGIUDIZIALE.....	4
1. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	5
1.1 Inquadramento del complesso e del sito	5
1.2 Inquadramento del complesso produttivo	5
1.3 Inquadramento geografico–territoriale del sito	7
1.4 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite	9
2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	10
2.1 Storia tecnico-produttiva del complesso	10
2.2 Materie prime	11
2.3 Risorse idriche ed energetiche	12
2.4 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo	13
3. QUADRO AMBIENTALE	19
3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	19
3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	19
3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento	23
3.4 Produzione di Rifiuti	24
3.5 Gestione solventi	29
3.6 Rischi di incidente rilevante.....	29
4. QUADRO INTEGRATO.....	30
4.1 Best Available Techniques (BAT)	30
4.2 Conclusioni	49
5. QUADRO PRESCRITTIVO.....	50
5.1 Aria.....	50
5.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.....	50
5.2 Acqua	51



5.2.1	Valori limite di emissione	51
5.2.2	Requisiti e modalità per il controllo	52
5.2.3	Prescrizioni impiantistiche	52
5.2.4	Prescrizioni generali	53
5.3	Rumore	53
5.3.1	Valori limite	53
5.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	53
5.3.3	Prescrizioni generali	54
5.4	Suolo	54
5.5	Rifiuti	55
5.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	55
5.5.2	Prescrizioni generali	55
5.5.3	Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento	55
5.6	Ulteriori prescrizioni	56
5.7	Monitoraggio e controllo.....	57
5.8	Prevenzione incidenti	57
5.9	Gestione delle emergenze	57
5.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	58
6.	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	59

**PREMESSA PREGIUDIZIALE**

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Eco Ambiente S.r.l.
Sede Legale	Via IV Novembre (S.S. Sannitica 87 Km. 8,500), Casoria (NA)
Sede operativa	Via Francesco Ciaramelli n. 6, Afragola (NA)
Settore di attività	Stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi
Anno inizio attività	1992
Codice attività (Istat 1991)	38.32.30
Numero totale di attività IPPC:	1
Codice attività IPPC	5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Codice NOSE-P attività	109.7
Codice NACE attività IPPC	90
Classificazione industria insalubre	I
Dati occupazionali	6/8
Giorni/settimana	5-6
Giorni/anno	300

Le risultanze presenti nel presente decreto, le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa ambientale ed approvate per quanto di propria competenza da A.R.P.A.C., A.S.L. NA 2 Nord, Città Metropolitana di Napoli, A.T.O. 2 Ente d'Ambito Napoli - Volturno e Comune di Casoria.



1. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

1.1 Inquadramento del complesso e del sito



Aerofotogrammetria del sito

L'attività della Eco Ambiente ha avuto inizio nel 1992. Sin dal primo decreto autorizzativo, il sito produttivo è stato dedicato all'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti; non vi sono stati nel corso del tempo ampliamenti delle strutture presenti, né delle superfici occupate.

Nel 2011 l'azienda ha installato un disoleatore ed ottenuto l'autorizzazione allo scarico dall'ATO2, effettuando una modifica non sostanziale per l'aggiornamento delle reti fognarie.

Non sono state effettuate modifiche sostanziali all'attività nel corso del tempo.

1.2 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC è sito alla Via IV Novembre (S.S. Sannitica 87 Km. 8,500), Casoria (NA).

L'impianto è autorizzato con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania con D.D. n. 1254 del 06.12.2010.

Allo stato, per effetto del D. Lgs 46/2014, l'attività viene a rientrare tra quelle soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.; in merito alla normativa AIA, l'attività è difatti ricompresa nella seguente tipologia:



Cat. All. VIII Parte Seconda D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.	Tipologia di attività svolta	Capacità produttiva massima
5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	Stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi con capacità superiore a 50 t	120,00 t

L'impianto occupa un'estensione di circa **1.300 mq.** ed è completamente recintato con muratura di cemento armato; tutte le aree aziendali sono pavimentate in conglomerato cementizio armato industriale.

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta e pavimentata [m ²]		Superficie scoperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]
	Area lavorazione	Corpo uffici		
1.300	700	100	498	2

L'accesso all'impianto avviene mediante un cancello di circa 8,00 m di larghezza e 2,50 m di altezza.

Corpo Uffici

Palazzina uffici con struttura in c.a. e solai in latero-cemento composta da un unico piano fuori terra; sono presenti:

- uffici, servizio con antibagno;
- deposito;
- spogliatoi/servizi dipendenti.

Per una superficie complessiva pari a circa mq. 100

Area lavorazione

Il capannone è stato realizzato con ossatura portante in acciaio, la struttura di copertura è costituita da travi reticolari in acciaio e manto di copertura in lamiera grecate ad altezza di m 5,20 dal piano di calpestio. All'interno del capannone sono predisposte delle aree per lo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non.

Pavimentazioni

Secondo quanto indicato dall'installatore, la pavimentazione dell'impianto della soc. Eco Ambiente è del tipo industriale, realizzata con cemento Rck 250, con fibre retinate in plastica, stesura di telo in poliretano di plastica, lisciatura e finitura della superficie con spolvero al quarzo. E' prevista posa in opera per le aree di stoccaggio di apposita vernice impermeabilizzante.



1.3 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Con *LR n. 33 del 1993, “Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania”*, la Regione si è dotata di uno strumento legislativo relativo all’istituzione ed alla regolamentazione di parchi e riserve naturali. Tale strumento detta i principi e le norme per l’istituzione e la gestione delle aree protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Regione Campania.

Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante interesse naturalistico e ambientale. Per tali territori sono previsti speciali regimi di tutela, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri ecologici;
- Applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agro - silvo - pastorali;
- Difesa e ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici.

La *LR n. 16 del 22 gennaio 2004, “Norme sul Governo del Territorio”* detta, invece, le norme per il governo del territorio della Regione Campania, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- Promozione dell’uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio mediante il minimo consumo delle risorse territoriali e la valorizzazione dei beni paesistico – ambientali disponibili, anche attraverso la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- Garanzia dell’equilibrio ambientale e della vocazione socio – culturale del territorio;
- Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico – culturali;
- Individuazione delle linee dello sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso la rimozione dei fattori di squilibrio sociale, territoriale e di settore, in un contesto di compatibilità con le previsioni dei vari livelli di pianificazione.

Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale della Regione, della Provincia e del Comune. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. In particolare, ciascun piano, indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.



A livello regionale la pianificazione si articola attraverso un Piano Territoriale Regionale (PTR), che stabilisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

A livello provinciale il processo di pianificazione è realizzato attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), affiancati dai Piani Settoriali Provinciali (PSP). I primi contengono disposizioni di carattere strutturale e programmatico, mentre i secondi disciplinano l'uso del territorio in specifici contesti normativi.

A livello comunale ed intercomunale la pianificazione si attua attraverso i seguenti strumenti:

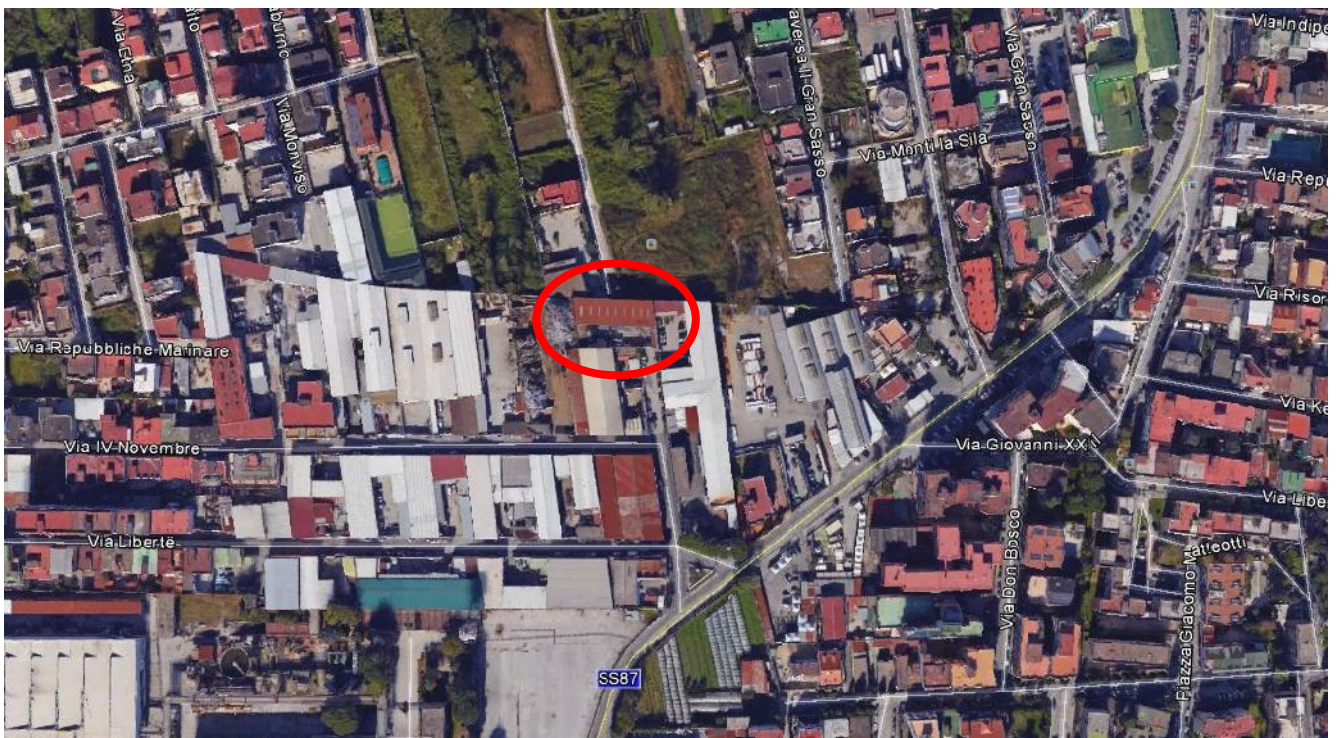
Piano Urbanistico Comunale (PUC), che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio comunale;

Piani Urbanistici Attuativi (PUA), che definiscono l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento, dando attuazione alle previsioni del PUC;

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), che disciplina le tipologie e le modalità esecutive delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione e conservazione delle strutture edilizie.

L'impianto della Soc. Eco-Ambiente S.r.l. sorge nel Comune di Casoria, in Via IV Novembre (S.S. Sannitica 87 Km. 8,500), individuata al catasto fabbricati al foglio n° 1 - particelle n° 115 e 369 del comune censuario di Casoria.

Dal punto di vista urbanistico, secondo quanto riportato al certificato di destinazione urbanistica, l'area è classificata in zona D2 - Industriale - Ristrutturazione e completamento.





L'impianto è agevolmente raggiungibile dalle principali arterie stradali della Provincia, grazie alla vicinanza alla SS 87 da cui dista pochi km.

Tramite essa è possibile raggiungere agevolmente le principali arterie autostradali della Regione, collocando, pertanto, l'impianto in buona posizione dal punto di vista logistico.

1.4 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

L'impianto è autorizzato con Decreto Dirigenziale della Giunta Regionale della Campania D.D. n. 1254 del 06.12.2010.

Allo stato, per effetto del D.Lgs 46/2014, l'attività viene a rientrare tra quelle soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria					
Scarico acque reflue	Prot. SCA 819/14	07/04/2018	ATO 2 Napoli Volturno	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	
	07/04/2014				
Rifiuti	D.D. n. 1254	06.12.2020	Regione Campania	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	
	06.12.2010 e s.m.i.				
PCB/PCT					
OLII					
FANGHI					
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99)					
ALTRO					



2. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

2.1 Storia tecnico-produttiva del complesso

L'attività della Eco Ambiente ha avuto inizio nel 1992. Sin dal primo decreto autorizzativo, il sito produttivo è stato dedicato all'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti; non vi sono stati nel corso del tempo ampliamenti delle strutture presenti, né delle superfici occupate.

Nel 2011 l'azienda ha installato un disoleatore ed ottenuto l'autorizzazione allo scarico dall'ATO2, effettuando una modifica non sostanziale per l'aggiornamento delle reti fognarie.

Non sono state effettuate modifiche sostanziali all'attività nel corso del tempo.



2.2 Materie prime

Non essendo previsti cicli produttivi specifici, le uniche materie prime sono costituite dai rifiuti in ingresso, per i quali, nell'anno 2014 è stata effettuata una gestione di 5.150,546 t/a.

SCHEDA «F»: SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI

N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Rifiuti in ingresso	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> cumuli <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	S/L	/	/	Rifiuti pericolosi e non di cui alla scheda I	2014	5.150,546	t/a
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms							
		<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms							



2.3 Risorse idriche ed energetiche

Le risorse adoperate dall'attività della Eco-Ambiente S.r.l. sono costituite da

- Acqua;
- Aria;
- Energia elettrica;

L'approvvigionamento delle acque, necessarie soltanto per usi civili (non sono previste acque nel ciclo di lavorazione) avviene direttamente dalla rete idrica comunale.

Il consumo idrico si attesta intorno ai 360 mc/a pari ad un valore medio di 1,2 mc/g.

SCHEDA «G»: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto	360	-	1,2	-
Pozzo				
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (riutilizzo,ecc.)				

L'impianto elettrico, sia quello di alimentazione degli uffici, che quello per l'alimentazione degli impianti sono stati realizzati secondo le norme CEI e certificati ai sensi della legge 46/90.

L'approvvigionamento elettrico avviene da rete elettrica esterna, non sono presenti gruppi elettrogeni per la produzione interna di energia. Il valore indicato è relativo al consumo dell'intero impianto e non solo dell'attività produttiva; l'utilizzo è pertanto relativo sia all'attività lavorativa che all'utilizzo per gli uffici/servizi:

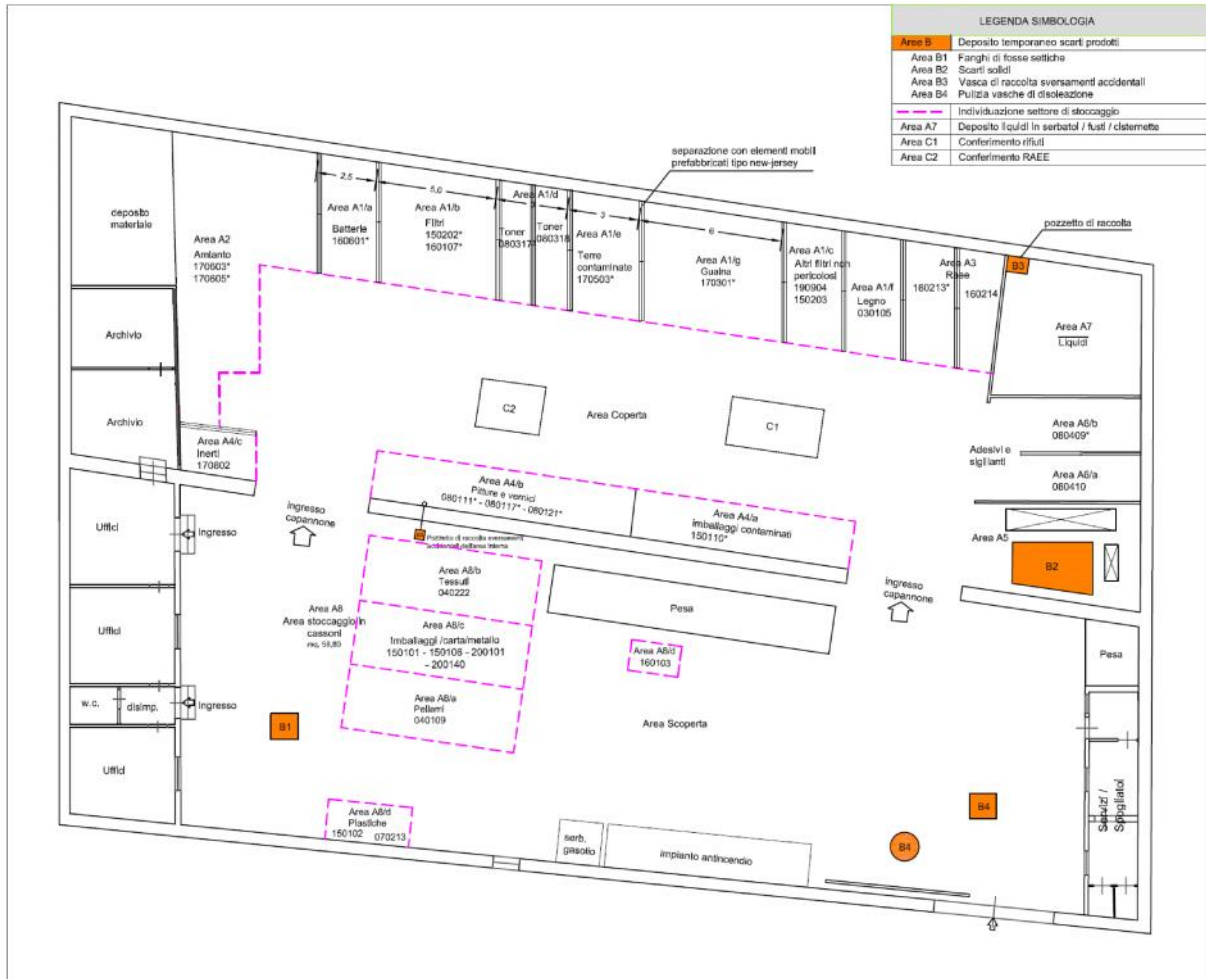
Consumo annuo di energia elettrica (2013)

7.790 kWh/anno



2.4 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo

L'impianto è attrezzato per effettuare l'attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso; il lay-out è organizzato nel seguente modo:

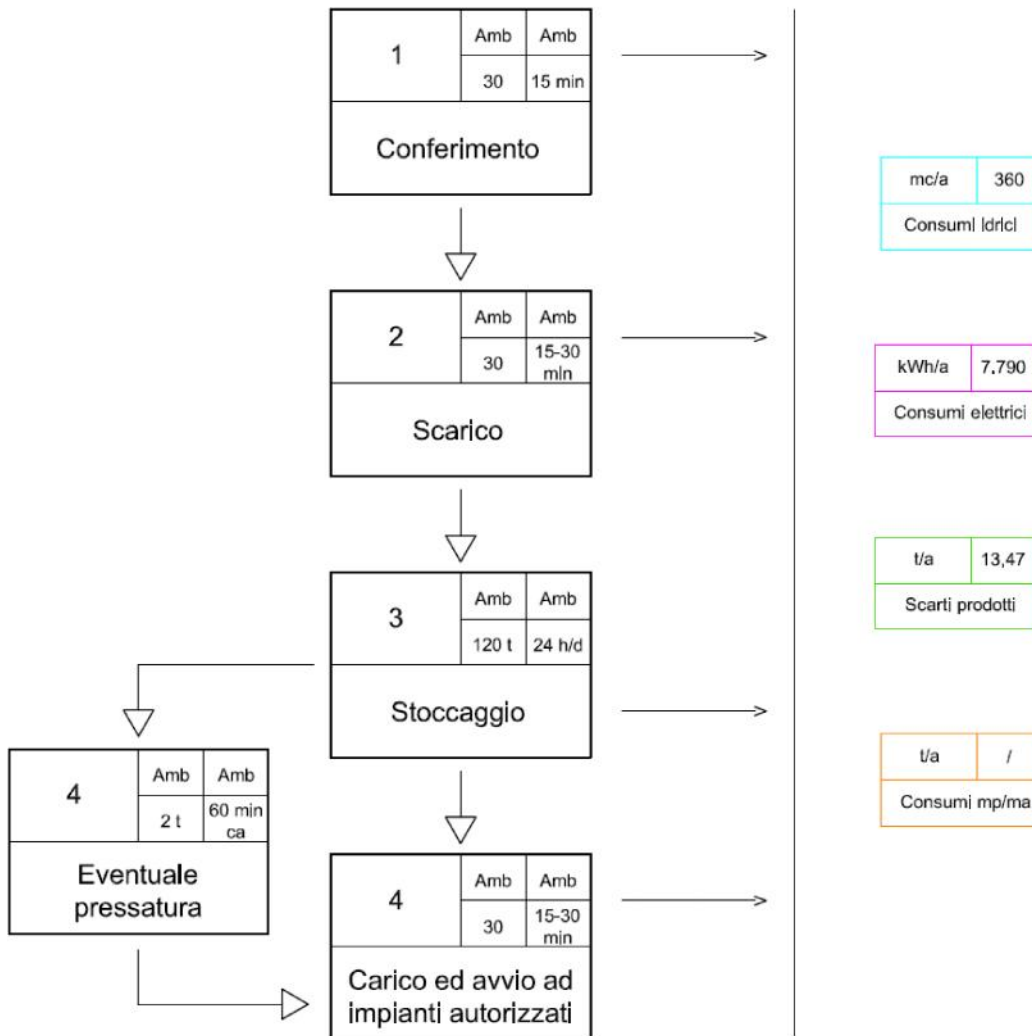


L'attività di stoccaggio dei rifiuti speciali ed eventuale adeguamento volumetrico, viene attualmente svolta nel capannone (vedi planimetria generale); parte del piazzale esterno è adibito a stoccaggio in cassoni.

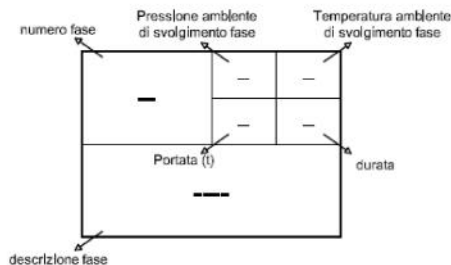
Gli automezzi autorizzati giungono all'impianto e, terminate le procedure di accettazione e pesatura, conferiscono i rifiuti nell'apposita area adibita al carico/scarico all'interno del capannone. I rifiuti sono in tal modo avviate alle rispettive aree di stoccaggio, nell'attesa di essere avviati ad impianti di trattamento autorizzati.



Schema di flusso attività:



Legenda fase



Consumi / produzione di scarti
(dati forniti dall'azienda anno 2014)

Come si può notare, nel ciclo lavorativo della società Eco Ambiente S.r.l. è presente una sola linea lavorativa costituita dall'attività di stoccaggio con eventuale cernita/adequamento volumetrico dei rifiuti in ingresso, per l'avvio presso impianti di trattamento autorizzati.

L'attività, difatti, costituisce per lo più un sito di stoccaggio provvisorio per l'avvio dei rifiuti stoccati presso impianti terzi autorizzati ad effettuarne il trattamento finale.



In riferimento allo schema di flusso, l'attività lavorativa si esplica attraverso le seguenti operazioni:

- Ricezione;
- Conferimento;
- Scarico dei rifiuti in ingresso (fasi 1-2).

Ricezione

Movimentazione del materiale:

Le diverse tipologie di rifiuti vengono conferite, su pallets o sfusi, all'interno di cassoni chiusi movimentati mediante automezzi autorizzati propri o di ditte terze.

Macchinari utilizzati: Automezzi di ditte terze o propri; sistema di pesatura presente nel piazzale

Controllo ed accettazione del materiale

In questa fase si procede, inizialmente, a controllare la documentazione di trasporto (verifica Fir, autorizzazione del trasportatore); successivamente, il materiale in ingresso viene controllato mediante un esame visivo (integrità imballi, stato fisico, corrispondenza con fir) e per i raee mediante esame strumentale (verifica radioattività). In caso di non idoneità il materiale viene respinto.

Le prove di cui sopra sono effettuate ad opera di addetto preposto alle operazioni di conferimento.

I rifiuti vengono accompagnati da certificati di analisi nel rispetto della normativa vigente; nel caso dei codici a specchio, l'analisi chimica iniziale ad opera del produttore, risulta fondamentale ai fini dell'attribuzione del codice CER e, pertanto, risulta condizione necessaria all'atto della richiesta di conferimento presso l'impianto.

Una volta terminate le procedure di accettazione, i rifiuti giungono alle aree di conferimento (aree C1, C2), localizzate in area interna al capannone. L'area C2 è dedicata al conferimento dei Raee.

Al fine di evitare generazione di emissioni durante la fase di conferimento, i rifiuti liquidi saranno conferiti all'interno di appositi contenitori chiusi che saranno dedicati allo stoccaggio, evitando operazioni di travaso tra contenitori mobili, suscettibili di rilascio di sostanze volatili; i rifiuti solidi polverulenti saranno conferiti all'interno di appositi contenitori o big bags, evitando lo scarico su pavimentazione degli stessi, suscettibile di rilascio di polveri; i rifiuti contenenti amianto giungeranno all'impianto già messi in sicurezza e in contenitori a norma ADR, i quali saranno prelevati dagli automezzi durante il conferimento, al fine di essere avviati alle relative aree di stoccaggio, senza effettuare manipolazione degli stessi da parte degli operatori.

Macchinari utilizzati: Strumento di rilevazione radioattività (allo stato è in dotazione alla ditta il modello Gamma Scout w/Alert GS2), adoperato per il controllo dei RAEE.

**Stoccaggio ed avvio ad impianti autorizzati (fasi 3-4)**Movimentazione del materiale:

Le diverse tipologie di rifiuti sono posizionate nelle apposite aree contrassegnate per lo stoccaggio in idonei contenitori in relazione alle sostanze contenute. I rifiuti saranno stoccati nell'attesa di essere avviati ad impianti autorizzati.

Macchinari utilizzati: Muletto, automezzi, contenitori di stoccaggio.

In dettaglio, le modalità di stoccaggio sono di seguito indicate per ciascuna tipologia:

Codice CER	Descrizione	Tipo di stoccaggio
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	Contenitore mobile/big bags
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	Contenitore mobile/cumuli
04.02.22	rifiuti da fibre tessili lavorate	Contenitore mobile/cumuli
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Contenitore mobile
07 02 13	Rifiuti plastici	Contenitore mobile/cumuli
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Contenitore mobile
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Contenitore mobile
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Contenitore mobile
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	Contenitore mobile
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	Contenitore mobile/big bags
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Contenitore mobile/big bags
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Contenitore mobile
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	Contenitore mobile
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	Contenitore mobile
09 01 04*	soluzioni fissative	Contenitore mobile
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	Contenitore mobile
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	Contenitore mobile
13 08 02*	altre emulsioni	Contenitore mobile
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	Contenitore mobile
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	Contenitore mobile/cumuli
15 01 02	imballaggi in plastica	Contenitore mobile/cumuli
15 01 06	imballaggi in materiali misti	Contenitore mobile/cumuli
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Contenitore mobile
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Contenitore mobile
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Contenitore mobile
16 01 03	pneumatici fuori uso	Contenitore mobile
16 01 07*	filtri dell'olio	Contenitore mobile



16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Contenitore mobile
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Contenitore mobile
16.06.01*	batterie al piombo	Contenitore mobile
17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	Contenitore mobile/big bags
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	Contenitore mobile/big bags
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Contenitore mobile/big bags
17.06.05*	materiali da costruzione contenenti amianto	Contenitore mobile/big bags
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	Contenitore mobile/big bags
19.09.04	carbone attivo esaurito	Contenitore mobile
20 01 01	carta e cartone	Contenitore mobile/cumuli
20 01 40	metallo	Contenitore mobile

Tipologia di contenitori mobili:

- Stoccaggio esterno: cassoni in ferro a tenuta coperti da telo impermeabile da 30 mc;
- Stoccaggio liquidi: contenitori cubici in plastica dura da 1000 l.; fusti e/o cisternette dotati di bacino di contenimento a norma della DGR 81/2015;
- Stoccaggio prodotti contenenti amianto: big bags (contenitore in polipropilene della portata di 1000 kg, omologato per trasporto in ADR);
- Stoccaggio batterie: contenitori in polietilene ad alta densità resistente alla soluzione acida, a norma ADR da 500 - 1000 kg; contenitore impilabile.

Ove possibile, per le tipologie per cui è indicato, i rifiuti potranno essere stoccati in cumuli poggiati su pavimentazione industriale; sono presenti dei setti amovibili costituiti da barriere mobili prefabbricate in cemento tipo new-jersey che garantiscono la separazione fisica dei rifiuti, nonché flessibilità in fase di ricezione delle diverse tipologie di rifiuti.

I rifiuti speciali liquidi, verranno immessi in idonei fusti, cisterne dotati di bacino di contenimento a norma della DGR 81/2015. L'intera area di stoccaggio è circoscritta da un muretto in cemento di contenimento alto circa 0,85 m; un pozzetto a tenuta, è stato collocato nell'area al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali.

La pavimentazione interna del capannone, come da dichiarazione dell'installatore, è realizzata in cemento armato industriale con telo di poliretano di plastica e spolvero superficiale al quarzo.

Lo stoccaggio dei rifiuti può avvenire anche in area esterna sul piazzale prospiciente il capannone: in tal caso, lo stoccaggio avverrà esclusivamente in cassoni a tenuta, coperti superiormente da teli impermeabili, al fine di evitare interazioni con gli agenti atmosferici.

La movimentazione dei rifiuti avviene attraverso muletti e mezzi meccanici deputati, evitando il contatto diretto con gli operatori.



Una volta stoccati per il tempo necessario a raggiungere un carico, i rifiuti saranno caricati su automezzi autorizzati e conferiti ad impianti di trattamento autorizzati.

Circa il dettaglio delle caratteristiche dei contenitori di stoccaggio, della verifica dei quantitativi stoccabili, le modalità di stoccaggio dei Raee, si rimanda al paragrafo "Rifiuti" dei chiarimenti richiesti dalla Città Metropolitana di Napoli.

Al fine di ottimizzare l'attività di stoccaggio può essere effettuata una pressatura dei rifiuti; i rifiuti potenzialmente oggetto di pressatura sono di seguito elencati:

15 01 01	imballaggi in carta e cartone
20 01 01	carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
07 02 13	Rifiuti plastici
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate

Per l'utilizzo della medesima attrezzatura per differenti tipologie, si provvederà alla preventiva pulizia della stessa.

Sono presenti n. 2 presse per l'effettuazione di tale operazione. Circa l'ubicazione dei rifiuti pressati, si richiama quanto detto in precedenza circa l'utilizzo della pressatura, funzionale esclusivamente all'ottimizzazione dell'attività di stoccaggio; pertanto i rifiuti pressati, a seconda della tipologia, saranno stoccati nelle relative aree di stoccaggio.

Gestione dei RAEE

L'impianto della soc. proponente effettua attività di solo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti rientranti nei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; i relativi codici CER sono di seguito indicati:

CER	Descrizione
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13

I settori di conferimento e di stoccaggio dei RAEE dismessi saranno provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta.

A tal proposito è previsto un programma di impermeabilizzazione delle aree interne con apposite resine/vernici epossidiche e un piano di gestione e manutenzione delle aree impermeabilizzate.

L'area del capannone è dotata inoltre di una vasca di raccolta di eventuali sversamenti accidentali; inoltre per lo stoccaggio dei Raee suscettibili di rilascio accidentale di sostanze liquide, risulterà



adottato un ulteriore presidio costituito da un apposito bacino grigliato di contenimento, finalizzato alla raccolta di tali eventuali sversamenti accidentali posto al di sotto del contenitore.

L'area di conferimento è ubicata in maniera da consentire agevolmente la movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed uscita.

3. QUADRO AMBIENTALE

3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Non sono presenti emissioni significative dal ciclo produttivo autorizzato, ma soltanto attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante, derivante dalle operazioni di stoccaggio ed eventuale pressatura.

L'attività svolta all'interno dell'impianto della società proponente sarà esclusivamente di stoccaggio. Lo stoccaggio avverrà esclusivamente in contenitori o in cumuli per le tipologie di rifiuti tessili e imballaggi. In particolare, le tipologie quali pitture, vernici, solventi, inchiostro, oli, saranno soggette esclusivamente a stoccaggio: lo stoccaggio avverrà esclusivamente in contenitori chiusi a norma, idonei in relazione alle sostanze contenute, che non consentiranno produzione di effluenti gassosi o polveri; per essi non saranno effettuate attività di travaso tra differenti contenitori mobili, evitando in tal modo attività suscettibili di rilascio di sostanze volatili e/o odorigene.

Per le sostanze polverulente (inerti, segatura e trucioli) al fine di evitare generazione di polveri si provvederà allo stoccaggio esclusivamente in big-bags chiusi, che non saranno soggetti ad attività di travaso in altri contenitori.

Si propone inoltre quale ulteriore presidio di valutazione un'integrazione al piano di monitoraggio, prevedendo un'analisi annuale delle polveri diffuse all'interno del capannone.

3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'impianto della società Eco Ambiente è servito da una rete fognaria interna organizzata in tre linee:

- La prima è relativa alle acque meteoriche ed afferisce ad un impianto di trattamento di disoleazione (cfr. allegato U per dimensionamento);
- La seconda è relativa alle acque nere: esse sono in parte conferite alla rete fognaria pubblica e in parte accumulate ad avviate allo smaltimento presso impianti autorizzati: difatti le acque dei bagni lato uffici sono accumulate in vasca settica soggetta a svuotamento periodico da parte di azienda autorizzate, mentre le acque del reparto servizi dipendenti sono avviate allo scarico in fogna;



- La terza linea è relativa agli sversamenti accidentali del reparto di stoccaggio dei liquidi in area interna al capannone: per tali liquidi è presente quale presidio ambientale una vasca di accumulo, soggetta a svuotamento periodico.

Lo scarico in fogna è autorizzato dall'ATO2 con provvedimento Prot. SCA 819/14 del 07/04/2014.

Le acque di pioggia subiscono un trattamento di sedimentazione e disoleazione; in merito alla necessità di predisporre un ulteriore stadio di trattamento delle acque di pioggia, ad esempio chimico-fisico per l'abbattimento dei metalli, sono state previste le seguenti misure:

- Stoccare sul piazzale esterno esclusivamente rifiuti in contenitori a tenuta coperti con teli impermeabili, evitando in tal modo interazione con gli agenti atmosferici;
- Monitorare la qualità delle acque di scarico, in relazione ai limiti imposti.

Poiché le acque di scarico non hanno evidenziato in tale monitoraggio situazioni di criticità, l'azienda, allo stato, non ritiene necessario integrare ulteriori fasi di trattamento delle acque, rispetto a quelle già autorizzate dall'ATO2.

Si prescrive a:

- Integrare un contabilizzatore delle acque ed un campionatore automatico delle acque di scarico;
- Monitorare la qualità delle acque di scarico come da piano di monitoraggio approvato dall'AIA.



SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI														
Totale punti di scarico finale N°		1												
Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI														
N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato							Impianti/-fasi di trattamento			
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione							
					m ³ /g	m ³ /a	<input type="checkbox"/>	M	<input checked="" type="checkbox"/>	C*		<input type="checkbox"/>	S	
1	Servizi/spogliatoi	discontinuo	Fognatura	2014	1,2	360	<input type="checkbox"/>	M	<input checked="" type="checkbox"/>	C*	<input type="checkbox"/>	S	/	
							<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S		
								<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	
								<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE							<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S		

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
		Non sono presenti scarichi da attività IPPC		

Presenza di sostanze pericolose	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO



Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
1	piazzale	475	fognatura	Tracce di oli, idrocarburi, solidi sospesi	Impianto di disoleazione
DATI SCARICO FINALE					

Sezione H3: SISTEMI DI CONTROLLO	
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.	
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI, indicarne le caratteristiche.	

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	ATO 2



3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

- Attività di pressatura;
- Carico/Scarico;
- Movimentazione interna.

Il Comune di Casoria (NA) ha provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dal D.P.C.M. 01.marzo.1991.

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella A - classificazione del territorio comunale (art. 1)

Eco Ambiente S.r.l.





L'area dell'impianto della soc. Eco Ambiente S.r.l. è localizzata in classe V.

Limiti:

Classe	V.L.A.I. Laeq dB(A)	V.L.I.D. Laeq dB(A)
V	65	5

Sulla base di rilievo effettuato da tecnico competente in acustica ambientale, pertanto il rispetto dei limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica comunale, sia in merito ai valori di immissione che ai valori differenziali.

Valori rilevati:

Punto di prelievo	Rumore Residuo dB(A)	Rumore di immissione dB(A)	Valori differenziali
P1	54.1	52.8	0.0
P2	53.7	57.3	3.6
P3	56.9	57.4	0.5
P4	51.9	52.5	0.6
P5	47.6	49.8	2.2

Emerge pertanto il rispetto dei limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica comunale, sia in merito ai valori di immissione che ai valori differenziali.

3.4 Produzione di Rifiuti

L'azienda è autorizzata ad effettuare esclusivamente attività di stoccaggio dei rifiuti (l'eventuale pressatura è finalizzata esclusivamente alla riduzione volumetrica per l'ottimizzazione dello stoccaggio e del trasporto dei rifiuti in ingresso e, pertanto, ricompresa nelle attività R13-D15).

Pertanto, i rifiuti prodotti dall'azienda sono costituiti, oltre che quelli derivanti dagli uffici, da:

- fanghi delle fosse settiche (spurgo vasca di accumulo servizi)
- soluzioni acquose di scarto (svuotamento vasche di accumulo)
- imballaggi in carta e cartone

La procedura di attribuzione CER ai rifiuti prodotti viene effettuata secondo normativa, ovvero tramite classificazione del rifiuto ad opera di laboratorio competente.

In merito all'ubicazione dei rifiuti in ingresso e di quelli post-trattamento, come indicato al capoverso precedente, l'attività effettuata è esclusivamente di stoccaggio; nella planimetria "Allegato V" si è provveduto ad individuare le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti, solidi e liquidi.

**Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto**

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
Fanghi delle fosse settiche	9,05	9,50	Fossa settica	200304	Non pericoloso	Liquido	Impianti autorizzati (D15-D8)	/
Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001	4,32	2,60	Vasca di accumulo	161002	Non pericoloso	Liquido	Impianti autorizzati (D15-D8)	/
Imballaggi in carta e cartone	0,10	0,12	Attività lavorativa	150101	Non pericoloso	Solido	Impianti autorizzati (R13)	/

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti

Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m ³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER
	Pericolosi		Non pericolosi							
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno						
Rifiuti prodotti (dati forniti dall'azienda)										
Fanghi delle fosse settiche	9,05	9,50	/	/	Vasca di accumulo	B1		Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	200304
Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001	4,32	2,60	/	/	Vasca di accumulo	B3/B4		Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	161002
Imballaggi in carta e cartone	0,10	0,12	/	/	Contenitore mobile	B2	3	Deposito temporaneo	Impianti autorizzati	150101



Sezione I.4 - Operazioni di recupero							
Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero/ smaltimento	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m ³ /anno			Si/No	Codice tipologia
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	43,479	54,35	Area A8/a	R13/D15	No	/
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	1277,14	2.554,28	Area A1/d	R13/D15	No	/
04.02.22	rifiuti da fibre tessili lavorate	264,854	331,06	Area A1/d	R13/D15	No	/
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	4,609	2,094	Area A7	R13/D15	No	/
07 02 13	Rifiuti plastici	0	0	Area A4/a	R13/D15	No	/
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	212,134	202,03	Area A7 Area A8/c	R13/D15	No	/
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	58,229	61,29	Area A7 Area A8/c	R13/D15	No	/
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	0	0	Area A7	R13/D15	No	/
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	0	0	Area A7	R13/D15	No	/
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	20,138	19,84	Area A7 Area A8/c	R13/D15	No	/
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	15,405	16,21	Area A1/h	R13/D15	No	/
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03	3,927	4,13	Area A4/a	R13/D15	No	/



	17						
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	16,687	15,89	Area A6/a	R13/D15	No	/
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	0,16	0,15	Area A6/b	R13/D15	No	/
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	21,367	23,74	Area A7	R13/D15	No	/
09 01 04*	soluzioni fissative	25,034	27,81	Area A7	R13/D15	No	/
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	0	0	Area A7	R13/D15	No	/
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	0	0	Area A7	R13/D15	No	/
13 08 02*	altre emulsioni	0	0	Area A7	R13/D15	No	/
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	0	0	Area A7	R13/D15	No	/
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	209,628	262,035	Area A4/b	R13/D15	No	/
15 01 02	imballaggi in plastica	50,068	62,585	Area A/a	R13/D15	No	/
15 01 04	imballaggi metallici	0	0	Area A4/b	R13/D15	No	/
15 01 06	imballaggi in materiali misti	549,782	578,72	Area A4/b	R13/D15	No	/
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	298,055	293,65	Area A1/c	R13/D15	No	/
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	86,068	81,97	Area A1/b	R13/D15	No	/
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	8,626	9,08	Area A1/g	R13/D15	No	/
16 01 03	pneumatici fuori uso	21,29	26,61	Area A8/a	R13/D15	No	/
16 01 07*	filtri dell'olio	7,441	6,76	Area A1/b	R13/D15	No	/
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi	20,437	19,46	Area A1/h	R13/D15	No	/



	(2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12						
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	58,416	55,63	Area A4/a	R13/D15	No	/
16.06.01*	batterie al piombo	559,225	430,17	Area A1/f	R13/D15	No	/
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	0	0	Area A1/g	R13/D15	No	/
17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	924,217	684,60	Area A8/b	R13/D15	No	/
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	0	0	Area A1/e	R13/D15	No	/
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	71,253	61,96	Area A1/e Area A2	R13/D15	No	/
17.06.05*	materiali da costruzione contenenti amianto	322,877	280,76	Area A1/a Area A2 A3	R13/D15	No	/
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	0	0	Area A1/g	R13/D15	No	/
19.09.04	carbone attivo esaurito	0	0	Area A1/g	R13/D15	No	/
20 01 01	carta e cartone	0	0	Area A4/b	R13/D15	No	/
20 01 02	vetro	0	0	Area A8/a	R13/D15	No	/
20 01 25	oli e grassi commestibili	0	0	Area A7	R13/D15	No	/
20 01 40	metallo	0	0	Area A8/a	R13/D15	No	/



3.5 Gestione solventi

L'azienda non rientra nell'ambito di applicazione della Parte II dell'Allegato III del D. Lgs. 152/06

3.6 Rischi di incidente rilevante

Nessuna attività dell'Impianto Eco Ambiente S.r.l. è soggetta a rischio di Incidenti Rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99.

SCHEDA «M»: INCIDENTI RILEVANTI

Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.334/99	<input checked="" type="checkbox"/>
	NO
	<input type="checkbox"/> notifica
	<input type="checkbox"/> notifica e rapporto di sicurezza



4. QUADRO INTEGRATO

4.1 Best Available Techniques (BAT)

Per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente il rilascio delle AIA prevede che vengano individuate e adottate, da parte del gestore dell'impianto, le migliori tecniche disponibili (MTD o BAT 'Best Available Techniques'), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che - tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili per ogni specifico contesto - garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti, l'ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

Tutte le informazioni utili sulle BAT sono riportate nei cosiddetti BRef (BAT Reference documents), documenti di riferimento specifici per le varie categorie di attività, che vengono costantemente aggiornati dalla Commissione Europea.

L'individuazione dei documenti di riferimento accreditati deve necessariamente partire dall'analisi dell'attività svolta.

Le BAT indicate in questa prima parte della scheda sono relative agli impianti di trattamento di trasformatori ed apparecchiature contaminate da PCB ma molte di esse sono di carattere generale e, pertanto, applicabili all'impianto oggetto di autorizzazione:

Individuazione delle BAT	Stato di applicazione	Note
D.1 Tecniche di stoccaggio dei rifiuti		
D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti		
1. Procedure di pre-accettazione consistenti in verifica e corretta compilazione di documenti e formulari, corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e contenitori e rifiuti mediante controllo visivo	SI	L'addetto in ingresso verifica la correttezza della documentazione di trasporto del mezzo,
2. Accertamento delle caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per materiali in uscita. Controllo delle norme della sicurezza, conformità ai requisiti ADR/RID e presenza di misure specifiche adottate per ridurre i rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da perdite accidentali dai contenitori contenenti rifiuti pericolosi. Tale controllo deve essere effettuato in fase di scarico e i materiali non conformi devono essere allontanati.	SI	l'autorizzazione del trasportatore, verifica normativa ADR (se dovuta) e pesatura. Vi è poi la verifica visiva del materiale al fine di verificare la corrispondenza del rifiuto trasportato con il fir; per i rae è presente anche dispositivo mobile di controllo radioattività
a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;	SI	Localizzazione in zona industriale



b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;	SI	L'impianto è delimitato per tre dei quattro lati dalle strutture stesse; per il quarto lato è presente un muro di delimitazione; presenza di verde secondo disponibilità di spazi e comunque in relazione ad un contesto industriale di inserimento.
c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;	SI	Prevista formazione del personale con cadenza prefissata.
d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;	SI	Cfr. Piano di ripristino Ambientale
e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	SI	L'autorizzazione in essere reca la capacità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso.
D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti		
a. devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	Non applicabile	Non applicabile in quanto non si verifica tale condizione
b. le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;	SI	
c. tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura;	SI	Per i rifiuti stoccati in cassoni all'esterno si adotteranno cassoni coperti con teli.
d. Le aree di stoccaggio devono essere protette mediante apposito sistema di canalizzazione delle acque meteoriche esterne	SI	
e. deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	SI	Presente impianto di raccolta e trattamento delle acque di pioggia, recapitante in pubblica fognatura.
f. Le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti di cartellonistica ben visibile per dimensioni e collocazione indicante i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	SI	Le aree di stoccaggio saranno individuate come da DGR 81/2015 e come da BAT.
g. deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;	SI	Cfr. relazione tecnica integrativa.



h. deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	SI	Separazione mediante new jersey; per i rifiuti liquidi è presente un bacino di contenimento a parte.
i. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio: deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;	SI	Presenza di sostanze adsorbenti; per le batterie saranno presenti sostanze conformi al DM n. 20/2011.
j. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso.	SI	
k. deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito	SI	Contemplato nelle procedure di sicurezza.
le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio.	NO	E' presente un impianto antincendio.
l. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);	SI	E' stato presentato un aggiornamento del CPI in funzione della configurazione del progetto AIA.
m. deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti	SI	Non saranno effettuate attività di miscelazione.
n. i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;	SI	Qualora si adotti lo stoccaggio in serbatoi, questi saranno dotati di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi e sottoposti a regolare manutenzione.
o. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;	SI	Saranno rispettate le norme che disciplinano lo stoccaggio delle sostanze stoccate
p. le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;	non applicabile	
q. i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;	non applicabile	
r. i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;	SI	Qualora si adotti lo stoccaggio in serbatoi, questi saranno dotati di misuratori di livello ed allarmi acustico-



		visivi.
s. i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;	SI	
t. dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;	Non applicabile	Non viene effettuata attività di travaso di PCB
u. non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;	SI	
v. dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscono in corsi d'acqua.	SI	L'impianto sarà dotato di pavimentazioni impermeabilizzate e reti di raccolta delle acque reflue.
Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono: w. ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; x. movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento; y. immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	Non applicabile	L'impianto non gestisce tipologie di rifiuti che possono dar luogo a tale problematica. Qualora in seguito saranno gestite, sarà adottata tale BAT.

<i>D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori:</i>		
Lo stoccaggio al coperto dei rifiuti contenuti all'interno di contenitori ha il vantaggio di evitare che le acque meteoriche che dilavano le aree di stoccaggio si contaminino a causa di sversamenti accidentali, anche pregressi, e di aumentare la vita utile dei contenitori. Tale tecnica evita, inoltre, la formazione di emissioni causate dallo stoccare assieme sostanze tra loro incompatibili, che potrebbero reagire tra loro. Va tuttavia rilevato che la manipolazione dei rifiuti è di norma più complessa all'interno di aree coperte di quanto non lo sia in aree non coperte.	SI	Stoccaggio effettuato per lo più al coperto; in area esterna presente comunque un sistema di copertura con teli impermeabili dei cassoni stoccati.
Lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato avendo cura che:		
a) i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;	SI	Presenza di aperture.
b) aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili	SI	Area recintata e chiusa
c) gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	SI	
d) il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante	SI	



abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;		
e) il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente	SI	Pavimentazione in cemento armato industriale; prevista impermeabilizzazione delle aree con apposite vernici/resine epossidiche.
f) le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	Non applicabile	Non sono trattate tali tipologie di rifiuti.
g) i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	SI	Lo stoccaggio avverrà in presenza di CPI
h) i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	SI	Ove necessario per le tipologie gestite
i) i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;	NO	Tempi di redazione di procedure scritte: entro <u>6 mesi</u> da rilascio AIA
j) siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;	NO	La ventilazione è garantita con aerazione naturale grazie alle aperture presenti.
k) sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);	Non applicabile	
l) i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati	SI	
m) i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	SI Ove applicabile	Utilizzo di bacini di contenimento per lo stoccaggio dei liquidi; per i solidi suscettibili di produzione di sversamenti accidentali, utilizzo di cassoni a tenuta.
n) i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	SI	
D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti		
a) attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio - inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o	SI	La procedura e' in essere ma non vengono redatti registri scritti: Tempi di adeguamento: entro <u>6 mesi</u> da rilascio AIA



delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;		
b) devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori e, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;	SI	IDEM
c) deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.	SI	I serbatoi, cisternette, fusti di stoccaggio liquidi saranno oggetto di ispezioni periodiche per la verifica dell'idoneità.
D.1.1.2 Movimentazione dei rifiuti		
a) mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	SI	I rifiuti in ingresso, dopo le procedure di accettazione, verranno avviati all'area di conferimento; da qui alle relative aree di stoccaggio pre-individuate (cfr. Allegato V)
b) mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti. che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	SI	Utilizzo di software gestionale per la tracciabilità dei flussi gestiti
c) mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario: <ul style="list-style-type: none"> • mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; • la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> → utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti, → utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; → la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile 	Non applicabile	Non verrà effettuata attività di travaso di liquidi da auto/ferro-cisterne



<p>stesso;</p> <p>→ potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione;</p> <p>→ buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia;</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso • disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne; • compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne; • mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico; <p>d) nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere tratti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;</p>	SI	Il registro di monitoraggio dell'impianto conterrà informazioni circa gli eventuali sversamenti accidentali
<p>e) mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di carico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;</p>	SI	Scarico presidiato da operatore addetto
<p>f) utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;</p>	SI	
<p>g) garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;</p>	SI	Ispezioni periodiche
<p>h) utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza.</p>	Non applicabile	Non vi sarà movimentazione in pressione
<p>i) Collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si</p>	Non	



movimentano rifiuti liquidi;	applicabile	
J) assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;	Non applicabile	
k) assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	Non applicabile	
D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti		
<i>Al fine di evitare lo sviluppo di emissioni e di minimizzare la fuoriuscita di perdite, fumi e odori nonché le problematiche di sicurezza e igiene industriale, le operazioni di travaso di rifiuti contenuti in fusti, serbatoi, cisterne o cisternette devono essere svolte nel rispetto dei seguenti principi:</i>		
a. effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti;	Non applicabile	
b. mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile;	SI	
c. trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente";	Non applicabile	
d. nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento;	Non applicabile	Lo stoccaggio dei liquidi sarà effettuato in fusti e/o cisternette dotate di bacino di contenimento. la movimentazione avverrà tramite carrelli elevatori, con operatori appositamente addestrati. I contenitori danneggiati non saranno più utilizzati e sostituiti con contenitori idonei; per lo stoccaggio dei contenitori mobili di deposito liquidi si potrà adoperare un ulteriore presidio costituito da bancali costituiti da bacini grigliati di raccolta degli eventuali sversamenti accidentali.
e. garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole;	Non applicabile	
f. movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti;	SI	
g. fissare tra loro i fusti con regge;	SI	
h. addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli;	SI	
i. usare bancali in buone condizioni e non danneggiati;	SI	
j. sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio;	SI	
k. garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione;	SI	
l. spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento	SI	
D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti		
La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede:		
a) per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il	SI	Etichettatura dei contenitori secondo



controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;		indicazioni della DGR 81/2015.
b) se necessario disporre di un'idonea capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante;	SI	La gestione della logistica di magazzino farà sì che il sito presenti costantemente una capacità di stoccaggio residua.
c) tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;	SI	Etichettatura dei contenitori secondo indicazioni della DGR 81/2015.
d) fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto;	SI	
e) prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello;	Non applicabile	
f) deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli fiati o con filtri a carbone attivo);	Non applicabile	
g) limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	SI	I rifiuti saranno avviati entro tempi brevissimi, inferiori alla settimana, dalle aree di ricevimento dei materiali alle relative aree di stoccaggio. Ove possibile i tempi di stoccaggio saranno ridotti al tempo necessario per raggiungere un carico; tuttavia i rifiuti saranno avviati ad impianti autorizzati entro 60 gg. dalla ricezione per i rifiuti pericolosi e 90 gg. per quelli non pericolosi.
D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale. Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti. Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti: a. la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso; b. la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso. Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori. Alcune tecniche da tenere presente sono:	Non applicabile	Non saranno effettuate miscelazioni dei rifiuti in ingresso; ciascun rifiuto sarà stoccato all'interno di contenitori a norma o, solo per alcune tipologie non pericolose, in cumuli separati da barriere mobili in cls tipo new jersey.



<p>a. valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).</p> <p>b. non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare “PCB” l’intera miscela;</p> <p>c. differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;</p> <p>d. realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell’impianto.</p>		
D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti		
<p>Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti; 	SI	Cfr. modalità di stoccaggio descritte in relazione.
<ul style="list-style-type: none"> • disporre di un adeguato volume di stoccaggio (per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi). 	SI	
<ul style="list-style-type: none"> • differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento; 	SI	L’impianto effettua attività R13-D15.
<ul style="list-style-type: none"> • permettere l’effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo. 	SI	Qualora necessario, le aree di stoccaggio saranno accessibili per effettuare operazioni di campionamento e classificazione.
<p>D.1.2.1 Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti Le destinazioni successive dei rifiuti contenenti PCB stoccati possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il riciclaggio/recupero delle apparecchiature, - la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB, - lo smaltimento. <p>Tali attività possono essere effettuate in una sezione distinta dello stesso impianto ovvero può essere necessario provvedere al carico del rifiuto su vettori stradali/ferroviari per un suo conferimento presso altri impianti.</p>	Non applicabile	
<p>La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti allo stato solido comporta l’impiego di tecniche diverse.</p> <p>Le apparecchiature e i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all’interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru, pedane mobili, ecc.</p> <p>I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o ferrocisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni</p>	SI	
<p>D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto.</p> <p>A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L’attività di bonifica deve essere effettuata sia all’interno che all’esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli</p>	SI	La bonifica sarà effettuata presso idonee strutture terze.



<p>stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori imangono residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori</p>		
<p>D.1.2.3 Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.</p>	SI	Avvio al riciclaggio presso impianti autorizzati
<p>D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi essere stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti. Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio. I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ubicazione delle aree di stoccaggio • stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio • condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori • controllo delle giacenze • separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti • dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. <p>Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.</p>	SI	Lo stoccaggio sarà effettuato in conformità alla BAT, secondo quanto indicato ai paragrafi precedenti; l'impianto sarà dotato di CPI.
<p>D.1.2.5 Capacità di stoccaggio Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.</p>	SI	Flussi gestiti in funzione della capacità di stoccaggio autorizzata.
<p>D.2 Tecnologie disponibili per la decontaminazione e loro classificazione</p>	Non applicabili	
<p>E.2 Individuazione delle migliori tecniche E.2.1 Strumenti di gestione ambientale Personale La responsabilità della gestione dell'impianto di stoccaggio deve essere affidata ad una persona competente; tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.</p> <p>Gestione ambientale Nella gestione dell'impianto di stoccaggio dovranno essere regolamentate le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione della <i>Politica Ambientale</i> dell'impianto; • <i>Pianificazione</i> delle attività dell'impianto (identificazione degli <i>aspetti ambientali</i> e delle <i>prescrizioni legali e regolamentari</i> connessi con l'attività dell'impianto; definizione di <i>obiettivi, traguardi e programmi di gestione ambientale</i>); • definizione delle modalità di <i>Attuazione e Funzionamento</i> del sistema di gestione dell'impianto (definizione della <i>struttura organizzativa</i> dell'impianto e delle <i>responsabilità</i> del personale; <i>formazione</i>, 	SI	Azienda certificata ISO 14001; programma di audit aziendale periodico secondo procedura ISO 14001.



<p><i>sensibilizzazione</i> e sviluppo delle <i>competenze</i> degli addetti; modalità con cui gestire la <i>comunicazione</i> all'interno ed all'esterno dell'impianto; modalità di gestione della <i>documentazione</i> del sistema di gestione e suo <i>controllo</i>; modalità con cui viene effettuato il <i>controllo operativo</i> delle attività; definizione di procedure di <i>preparazione alle emergenze</i> e di <i>risposta</i> del personale alle anomalie);</p> <ul style="list-style-type: none"> definizione delle modalità di Controllo della gestione dell'impianto e di attuazione delle Azioni Correttive derivanti dall'attività di controllo (programmazione della <i>sorveglianza</i> delle attività svolte e della <i>misurazione</i> dei parametri ambientali; gestione delle <i>non-conformità</i> rilevate e delle necessarie <i>azioni correttive e preventive</i>; modalità di tenuta delle <i>registrazioni</i> ambientali; programmazione degli <i>audit del sistema di gestione</i>); definizione delle modalità con cui la Direzione aziendale effettua il Riesame del sistema di gestione dell'impianto, finalizzato al Miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dello stesso. <p>Certificazione Le attività connesse con la gestione ambientale dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. E' necessario promuovere le attività relative all'adozione di sistemi di gestione per la qualità certificati ISO 9001-2000 e soprattutto nel progetto di progressiva adesione ai requisiti ambientali ISO 14001 ed al sistema EMAS.</p> <p>Comunicazione e consapevolezza pubblica Sono da prevedere, progetti di comunicazione periodica di rapporti ambientali, l'apertura degli impianti per le visite del pubblico, la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto.</p>		<p>L'AIA in corso prevede il coinvolgimento pubblico secondo le modalità di cui al D.Lgs 152/2006 es.m.i.</p>
<p>E.2.1.1 Mezzi di protezione individuale per gli Operatori In conformità alle disposizioni in materia di sicurezza, durante le attività di decontaminazione e manipolazione in genere di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB, devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale. Il tipo di dispositivo di protezione deve essere scelto in funzione dei rischi connessi con l'attività da eseguire e dei rischi presenti sul sito e/o connessi con altre lavorazioni eventualmente presenti. Se esistono rischi di contatto con liquido isolante o superfici contaminate devono essere utilizzati guanti impermeabili, occhiali o visiere di protezione, tute o grembiati di protezione impermeabili, come indicato nella guida CEI EN 50225:1997-12.</p>	<p>SI</p>	<p>L'impianto in questione non effettua attività di decontaminazione da PCB; tuttavia, in conformità alle disposizioni in materia di sicurezza, durante le attività di lavorazione saranno adottati opportuni dispositivi di protezione individuale costituiti in genere da tute, mascherine protettive, scarpe antinfortunistiche, guanti.</p>
<p>E.2.1.2 Prescrizioni per gli Operatori (ex D.4.2) [...] E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente <p>E' anche necessario eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente. Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i</p>	<p>SI</p>	<p>Saranno effettuate nel tempo campagne periodiche di rilevazione dei rumori, svolti da tecnico competente in acustica ambientale. I valori misurati dovranno essere conformi ai limiti di classificazione acustica comunale.</p>



<p>tritatori primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura.</p> <p>Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.</p>		
---	--	--

Le BAT indicate in questa seconda parte della scheda sono relative agli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse; di seguito, saranno vagliate soltanto le tecniche applicabili all'impianto oggetto di autorizzazione, escludendo, cioè, quelle che riguardano cicli lavorativi non effettuati dalla società:

Individuazione delle BAT	Stato di applicazione	Note
E.4 Migliori tecniche e tecnologie degli impianti di selezione e produzione combustibile da rifiuti	Non applicabile	
E.5 Migliori tecniche e tecnologie per gli impianti di trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche		
<p>E.5.1 Principi generali</p> <p>Le aree di localizzazione degli impianti devono essere scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle Regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti. Il centro deve essere delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe, inoltre, essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.</p>	SI	Zona industriale
<p>In generale un impianto di trattamento per R.A.E.E. deve essere opportunamente attrezzato per trattare lo specifico flusso di apparecchiature dismesse, identificare e gestire le componenti pericolose che devono essere rimosse preventivamente alla fase di trattamento.</p> <p>L'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti evitando rilasci nell'ambiente nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti.</p> <p>L'impianto deve prevedere procedure per monitorare, controllare e intervenire nel caso di rilasci di sostanze pericolose o altre emergenze (ad esempio incendi).</p> <p>A chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.</p> <p>L'autorizzazione deve contenere la capacità di processo, in particolare per quanto riguarda i rifiuti pericolosi in modo da garantire che la capacità di stoccaggio non venga superata e i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.</p>	SI	N.B. L'impianto effettua solo attività di stoccaggio. Previsto ripristino del sito (cfr. piano di ripristino ambientale).
<p>E.5.2 Organizzazione e dotazioni dell'impianto</p> <p>Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero.</p> <p>L'impianto deve essere organizzato in specifici settori corrispondenti, per quanto applicabile, alle rispettive fasi di trattamento:</p> <p>a) Settore di conferimento e stoccaggio dei RAEE dismessi b) Settore di messa in sicurezza c) Settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili d) Settore frantumazione delle carcasse e) Settore stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche</p>	SI	Cfr. nota precedente; pertanto risulta applicabile solo la lettera a) della BAT.



f) Settore di stoccaggio dei componenti e dei materiali recuperabili g) Settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento.		
L'impianto deve essere dotato di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ sistema di pesatura ▪ sistema di canalizzazione delle acque meteoriche; ▪ sistema di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia da avviare all'impianto di trattamento ▪ sistema di convogliamento di tutte le acque reflue; in caso di stoccaggio di rifiuti contenenti oli deve essere garantita la presenza di decantatori e di detersivi-sgrassanti; ▪ superfici di lavoro dotate di caratteristiche di resistenza all'attacco chimico delle sostanze; 	SI	Prevista impermeabilizzazione delle aree e manutenzione nel tempo dello strato impermeabilizzante.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ aree dedicate allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti, stoccaggio pezzi smontati e componenti ambientalmente critiche dotate di copertura resistente alle intemperie; 	Non applicabile	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ i settori di conferimento e stoccaggio dei RAEE, di messa in sicurezza e di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche devono essere provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta 	SI	Cfr. nota precedente.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ l'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita. 	SI	In relazione ai flussi gestiti.
Gli impianti di trattamento di apparecchiature contenenti sostanze lesive per l'ozono devono rispettare i requisiti previsti dal decreto ministeriale 20 settembre 2002, pubblicato sulla gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana del 1 ottobre 2002, n. 230.	Non applicabile	
E.5.3 Modalità di gestione: criteri generali Modalità di raccolta e conferimento Al fine di garantire che la movimentazione all'interno dell'impianto avvenga senza rischi di rottura dei circuiti frigoriferi o dei tubi catodici presenti nelle apparecchiature devono essere:		
<ul style="list-style-type: none"> • scelte idonee apparecchiature di sollevamento; • rimosse eventuali sostanze residue rilasciate durante la movimentazione delle apparecchiature; • assicurate le chiusure degli sportelli e fissate le parti mobili; • mantenuta l'integrità delle parti contenenti sostanze pericolose; • evitate operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza; • utilizzate modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto. 	SI	
Gestione dei rifiuti in ingresso E' necessaria la conoscenza dello specifico flusso di rifiuti in ingresso, della composizione merceologica e chimica e delle caratteristiche fisiche (dimensioni, contenuto in sostanze e componenti pericolose, localizzazione delle sostanze e delle componenti pericolose, ecc).	SI	



Un rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto dovrà consentire di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.		
Per migliorare il controllo di qualità dei rifiuti in ingresso è importante acquisire informazioni dettagliate dai produttori sulle caratteristiche chimiche dei rifiuti da trattare, i diversi componenti e materiali delle AEE, in particolare per quanto attiene il contenuto di sostanze pericolose, nonché il punto in cui le sostanze e i preparati pericolosi si trovano nelle AEE. I produttori dovrebbero predisporre veri e propri manuali per la messa in sicurezza dei componenti contenenti sostanze pericolose, schede tecniche per il disassemblaggio da mettere a disposizione degli impianti di trattamento, per facilitare la selezione dei componenti in materiale plastico, identificare componente per componente i materiali polimerici; dovrebbero, inoltre, fornire un elenco, per tipologia di apparecchiatura prodotta, dei componenti cui è attribuita una funzione di sicurezza.	Non applicabile	L'impianto effettua solo attività di stoccaggio.
<i>Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti</i>		
I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti da smaltire e dai rifiuti da avviare ad operazioni di recupero in altri impianti.	SI	
Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.	Non applicabile	Effettuato solo stoccaggio
I recipienti fissi e mobili, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono avere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche e alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.	SI	
I serbatoi contenenti rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antiriboccamento e di dispositivi di contenimento.	SI	
I contenitori degli eventuali fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata. I contenitori mobili per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi devono essere provvisti di: → idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato; → dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento; → mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.	SI	
Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.	SI	
Lo stoccaggio di CFC e HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dalla norma vigente	SI	
Lo stoccaggio di oli usati deve essere effettuato in conformità con quanto stabilito dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e dal DM 16 maggio 1996 n. 392	Non applicabile	Stoccaggio in contenitori
Lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.	SI	Presenza di pavimentazione in cemento armato industriale; prevista impermeabilizzazione manutenzione nel tempo dello strato impermeabilizzante.
Deve essere adottata tutte le cautele per impedire la formazione di odori, aerosol e polveri diffuse	SI	In riferimento allo stoccaggio dei RAEE, al fine di evitare l'eventuale dispersione di odori, aerosol e polveri diffuse, saranno adottati criteri di movimentazione e stoccaggio che tenderanno a ridurre alla fonte tale produzione; più precisamente sarà adottata particolare cura nelle fasi di



		carico/scarico dei prodotti, movimentazione dei rifiuti, al fine di evitare danneggiamenti alle apparecchiature che possano causare il rilascio di sostanze. Inoltre, lo stoccaggio avverrà in area coperta, al riparo dagli agenti atmosferici, in appositi contenitori che rispettino i requisiti di cui alla DGR 81/2015 e al D.Lgs 49/2014.
Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. Per le apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.	SI	Stoccaggio suddiviso per tipologie, rifiuti stoccati in contenitori etichettati a norma della DGR 81/2015.
Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.	SI	
Operazioni di pretrattamento e messa in sicurezza: → separazione parti mobili → recupero sostanze/materiali/parti pericolose → preparazione per le fasi di smontaggio → rimozione fluidi, sostanze, preparati e componenti pericolosi	Non applicabile	
Smontaggio parti e componenti per il loro reimpiego	Non applicabile	
Trattamento RAEE: limitazione emissioni gassose: nel caso di produzione di emissioni gassose s/o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.	Non applicabile	
<i>E.5.3.1 Limitazione delle emissioni</i>		
Limitazione delle emissioni liquide: → adeguato sistema di canalizzazione delle acque meteoriche esterne; → sistema di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia da avviare all'impianto di trattamento → sostanze adsorbenti appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto da utilizzare in caso di sversamenti accidentali nelle aree di conferimento, stoccaggio, trattamento; in caso di trattamento di RAEE contenenti oli deve essere garantita la presenza di decantatori e di detersivi-sgrassanti.	SI	
Le acque di lavaggio delle aree di accumulo devono essere raccolte in una rete separate ed avviate a depurazione in loco o a serbatoi o vasche di stoccaggio provvisorio dotati di bacini di contenimento a norma per il successivo avvio ad un impianto di depurazione centralizzato	SI	Accumulo in vasca a tenuta con periodico avvio ad impianti di smaltimento autorizzati.
I trattamenti da adottare devono essere individuati in relazione alle	Non	Effettuata solo attività



caratteristiche qualitative dei rifiuti	applicabile	di stoccaggio dei RAEE.
Le acque di prima pioggia (5 mm) cadenti sulle superfici coperte e sulle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a depurazione dopo l'analisi degli inquinanti contenuti.	SI	Presenza di sistema di convogliamento e trattamento acque di pioggia.
Le acque provenienti dai servizi sanitari devono essere inviate all'impianto di depurazione centralizzato oppure depurate in loco nel rispetto della normativa vigente.	SI	Accumulo in vasca e avvio ad impianti autorizzati; per gli spogliatoi, allaccio alla rete fognaria.
<p><i>Limitazione delle emissioni di polveri</i></p> <p>Le emissioni di polveri sono prodotte dalle attività di demolizione e frantumazione delle carcasse bonificate e dal trattamento di messa in sicurezza di alcune specifiche tipologie di R.A.E.E. (ad es. tubi catodici). Al fine di limitare tali emissioni devono essere previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento - sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc) <p>Deve essere, inoltre, assicurato un numero di ricambi d'aria adeguato alla intensità delle emissioni ed alla presenza di operatori all'interno del capannone, variabile da 1 a 4.</p> <p>L'aria aspirata con entrambi i sistemi deve essere trattata con filtri a tessuto aventi caratteristiche tali da assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad almeno il 98% delle emissioni in ingresso; in ogni modo devono essere definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipo di tessuto (polipropilene o feltro poliester) - max velocità di attraversamento <p>Va, inoltre, prevista:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la pulizia automatica delle maniche - l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta - la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate. <p>I liquidi usati negli scrubbers devono essere monitorati per assicurare il corretto funzionamento (pH, concentrazioni, ricambio dei reagenti, etc).</p>	Non applicabile	
Limitazione sostanze lesive dell'ozono	Non applicabile	
<p><i>Limitazione della produzione dei rumori</i></p> <p>E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente <p>Dopo l'acquisizione, attraverso opportune campagne di misura, di tutte le informazioni, necessarie a determinare il livelli di rumore, vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i trituratori primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB (A) misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura.</p> <p>Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.</p>	SI	Effettuato solo stoccaggio al chiuso in area interna al capannone; verifica periodica rispetto dei limiti comunali come da Piano di monitoraggio.
<i>Limitazione della produzione dei rifiuti</i>	Non	Effettuato solo



<p>Gli impianti di trattamento R.A.E.E. producono a loro volta scarti del trattamento, per la maggior parte rappresentati da rifiuti non recuperabili. Occorre limitare la quantità di questi rifiuti, tenendo presente che occorre trovare un punto di equilibrio tra la necessità di ottenere materiali rispondenti a specifici standard di qualità più facilmente allocabili sul mercato e l'efficienza dell'impianto in termini di rendimento di separazione e di recupero. Va evidenziato che piccoli incrementi di qualità dei materiali possono richiedere l'utilizzo di apparecchiature più complesse, aumentando i costi di trattamento ed i consumi di energia .</p> <p>La frazione di rifiuto derivante dal trattamento dei R.A.E.E. da avviare a smaltimento deve essere ridotta al minimo tecnicamente fattibile (generalmente è possibile ottenere frazioni inferiori al 10% in peso). Il rifiuto, se contenente sostanze pericolose, deve essere inertizzato mediante trattamenti adeguati; questi, fra l'altro, possono determinare un aumento in peso e/o in volume. I rifiuti prodotti dalle attività di messa in sicurezza e trattamento devono essere avviati a trattamento secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente.</p> <p>Di norma, si deve privilegiare l'adozione di trattamenti e/o condizioni operative che favoriscano il possibile recupero dei residui. Ove possibile, bisogna prevedere l'installazione di sistemi di trattamento in loco (integrati o meno nel processo principale) dei residui ai fini del loro recupero e/o smaltimento.</p>	applicabile	stoccaggio dei RAEE
<p>E.6 Migliori tecniche di gestione degli impianti di selezione, produzione CDR e trattamento RAEE</p>		
<p>Nelle procedure operative di gestione e di manutenzione il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.</p> <p>E.6.1 Piano di gestione operativa</p> <p>In fase di esercizio gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento RAEE devono disporre di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto.</p> <p>Il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.</p> <p>In particolare il piano di gestione deve contenere indicazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • procedure di accettazione dei rifiuti da trattare (modalità di campionamento ed analisi e verifica del processo di trattamento); • tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti, tal quali ed a fine trattamento, e dei reagenti; • criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare ove previsto; • procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero; • procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza del processo di trattamento, dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati; • procedura di ripristino ambientale dopo la chiusura dell'impianto in relazione alla destinazione urbanistica dell'area. <p>Una fase comune a tutti gli impianti è quella del controllo dei rifiuti in ingresso. Tale controllo deve verificare la presenza e la corretta compilazione dei documenti di accompagnamento e la loro conformità alla tipologia di rifiuti conferiti mediante controllo visivo.</p> <p>Il conduttore dell'impianto deve, inoltre, sorvegliare il rispetto da parte del</p>	NO	<p>Come visto in precedenza, le procedure sono in atto ma non sono scritte in un piano di gestione operativa.</p> <p>Tempi di redazione di piano di gestione operativa scritte: entro <u>3 mesi</u> da rilascio AIA.</p>



<p>trasportatore delle norme di sicurezza, dei segnali di percorso e delle accortezze per eliminare i rischi di rilasci e perdite di rifiuti; in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.</p> <p>Per individuare i controlli e le procedure successive alla fase di conferimento, risultano determinanti il tipo di selezione o il trattamento effettuati, nonché le tecnologie in uso presso l'impianto.</p> <p>Tramite il piano di gestione operativa si deve ottenere di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – garantire l'alimentazione delle linee di trattamento, il corretto funzionamento delle macchine, la prontezza degli interventi in caso di guasti – prevedere i possibili rischi per la sicurezza dei lavoratori e per l'ambiente in seguito a cattivo funzionamento, difficoltà al trattamento dei rifiuti. – realizzare tutti i possibili recuperi di materiale e risparmi di energia e materie di consumo. – eseguire le operazioni di gestione e manutenzione in modo da minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici. – eseguire il controllo delle apparecchiature di difesa e monitoraggio ambientale relative in particolare alle emissioni – garantire la raccolta e la validazione dei dati, la predisposizione delle comunicazioni agli Enti di controllo e al pubblico. – attuare un controllo di gestione che permetta di verificare gli indici di rendimento dell'impianto in relazione agli obiettivi di progetto. 		
<p>E.6.2 Programma di sorveglianza e controllo</p> <p>Nell'ambito delle BAT va individuata la predisposizione ed adozione di un programma di sorveglianza e controllo, previsto, peraltro, in alcune leggi regionali a carico di tutti gli impianti di gestione dei rifiuti finalizzato a garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste; • vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione; • venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo; • venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione; • venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza; • vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti. <p>Il controllo e la sorveglianza dovrebbero essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente ed i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni, indicate nei documenti autorizzativi, dovrebbero essere effettuati da laboratori competenti, preferibilmente indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme</p>	SI	Presente piano di monitoraggio e controllo, oggetto di approvazione AIA.



della famiglia ISO 9000 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo.		
<p>E.6.3 Strumenti di gestione ambientale</p> <p>Le attività connesse con la gestione dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. Vanno promosse le azioni relative all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMS), nonché di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.</p>	SI	Certificazione ISO 14001
<p><i>Sistemi di supervisione e controllo</i></p> <p>Per gli impianti che trattano elevate quantità di rifiuti, tutti i sistemi, gli apparati e le apparecchiature costituenti l'impianto devono essere sottoposti ad un efficiente ed affidabile sistema di supervisione e controllo che ne consenta la gestione in automatico.</p>	Non applicabile	Il livello tecnologico delle attrezzature impegnate (attività prevalente di solo stoccaggio) non giustifica l'adozione di tale BAT.
<p>E.6.4 Aspetti di pianificazione e gestione</p> <p>Ubicazione dell'impianto</p> <p>La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze e con gli impianti di destinazione dei rifiuti trattati nonché gli impatti ambientali.</p> <p>Aree industriali dimesse o quelle destinate dalla pianificazione urbanistica agli insediamenti industriali costituiscono la collocazione più idonea per gli impianti.</p> <p>Ai fini dell'individuazione delle aree idonee devono essere acquisite tutte le informazioni bibliografiche e cartografiche relative alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, vincolistiche, ecc. del territorio in esame, da integrare eventualmente con indagini di campo.</p> <p>Altri aspetti, di natura territoriale e socioeconomica, che intervengono successivamente nella scelta delle aree selezionate, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici; • la distribuzione della popolazione; • la distribuzione delle industrie sul territorio. <p>Trasporti e collegamento al sistema viario</p> <p>Deve essere garantito un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui.</p> <p>Il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, è da privilegiare.</p> <p>Al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente è necessario prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile; di conseguenza è necessario verificare la disponibilità di strade adeguate.</p>	SI	Area Industriale

4.2 Conclusioni

L'Impianto Eco Ambiente S.r.l. é conforme alle BAT, garantendo in particolare sistemi di contenimento delle emissioni conformi alle indicazioni del BRef di riferimento.



5. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

5.1 Aria

5.1.1 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102;
2. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale;
3. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. di:
 - a. Dati relativi ai controlli in continuo;
 - b. Ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
 - c. Rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;
4. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
5. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA),
6. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
7. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliori tecnologie disponibili al fine di rientrare, progressivamente, nei livelli di emissione puntuale associate con l'uso delle BAT (DM 31 gennaio 2005);
8. Demandare all'ARPAC l'accertamento della regolarità delle misure contro l'inquinamento e dei relativi dispositivi di prevenzione, nonché il rispetto dei valori limite, fornendone le risultanze. A tal fine dovrà essere stipulata una apposita convenzione con l'ente preposto;



9. Prevedere l'invio dei risultati a mezzo p.e.c. del piano di monitoraggio agli Enti di controllo almeno una volta all'anno;
10. Inviare prima dell'inizio dell'attività alla scrivente Area, il nominativo del direttore tecnico dell'impianto. Tale figura deve essere un tecnico abilitato;
11. Effettuare tutte le comunicazioni di controllo agli Enti a mezzo raccomandata A/R o mail pec. Sarà effettuato monitoraggio annuale delle polveri diffuse.

5.2 Acqua

5.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Eco Ambiente S.r.l. dovrà assicurare per il punto di scarico il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tab. 3 del D.Lgs. n.152/2006.

Numero parametro	PARAMETRI	unità di misura	Scarico in acque superficiali	Scarico in rete fognaria (*)
1	pH	5,5-9,5	5,5-9,5	
2	Temperatura	°C	[1]	[1]
3	colore		non percettibile con diluizione 1:20	non percettibile con diluizione 1:40
4	odore		non deve essere causa di molestie	non deve essere causa di molestie
5	materiali grossolani		assenti	assenti
6	Solidi speciali totali [2]	mg/L	≤80	≤200
7	BOD5 (come O2) [2]	mg/L	≤40	≤250
8	COD (come O2) [2]	mg/L	≤160	≤500
9	Alluminio	mg/L	≤1	≤2,0
10	Arsenico	mg/L	≤0,5	≤0,5
11	Bario	mg/L	≤20	-
12	Boro	mg/L	≤2	≤4
13	Cadmio	mg/L	≤0,02	≤0,02
14	Cromo totale	mg/L	≤2	≤4
15	Cromo VI	mg/L	≤0,2	≤0,20
16	Ferro	mg/L	≤2	≤4
17	Manganese	mg/L	≤2	≤4
18	Mercurio	mg/L	≤0,005	≤0,005
19	Nichel	mg/L	≤2	≤4
20	Piombo	mg/L	≤0,2	≤0,3
21	Rame	mg/L	≤0,1	≤0,4
22	Selenio	mg/L	≤0,03	≤0,03
23	Stagno	mg/L	≤10	
24	Zinco	mg/L	≤0,5	≤1,0
25	Cianuri totali come (CN)	mg/L	≤0,5	≤1,0
26	Cloro attivo libero	mg/L	≤0,2	≤0,3
27	Solfuri (come H2S)	mg/L	≤1	≤2
28	Solfiti (come SO3)	mg/L	≤1	≤2
29	Solfati (come SO4) [3]	mg/L	≤1000	≤1000
30	Cloruri [3]	mg/L	≤1200	≤1200



31	Fluoruri	mg/L	≤6	≤12
32	Fosforo totale (come P) [2]	mg/L	≤10	≤10
33	Azoto ammoniacale (come NH ₄) [2]	mg/L	≤15	≤30
34	Azoto nitroso (come N) [2]	mg/L	≤0,6	≤0,6
35	Azoto nitrico (come N) [2]	mg/L	≤20	≤30
36	Grassi e olii animali/vegetali	mg/L	≤20	≤40
37	Idrocarburi totali	mg/L	≤5	≤10
38	Fenoli	mg/L	≤0,5	≤1
39	Aldeidi	mg/L	≤1	≤2
40	Solventi organici aromatici	mg/L	≤0,2	≤0,4
41	Solventi organici azotati [4]	mg/L	≤0,1	≤0,2
42	Tensioattivi totali	mg/L	≤2	≤4
43	Pesticidi fosforati	mg/L	≤0,10	≤0,10
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati) [5]	mg/L	≤0,05	≤0,05
	tra cui:			
45	- aldrin	mg/L	≤0,01	≤0,01
46	- dieldrin	mg/L	≤0,01	≤0,01
47	- endrin	mg/L	≤0,002	≤0,002
48	- isodrin	mg/L	≤0,002	≤0,002
49	Solventi clorurati [5]	mg/L	≤1	≤2
50	Escherichia coli [4]	UFC/ 100mL	nota	
51	Saggio di tossicità acuta [5]		il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili uguale o maggiore del 50% del totale	il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore: è del 80% del totale

Secondo quanto disposto dall'art.101 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione.

5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio,
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente ed almeno una volta l'anno dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.



Inoltre prevedere un piano di manutenzione dell'impianto di depurazione e della rete fognaria, predisponendo un apposito registro dove annotare le ispezioni e gli interventi manutentivi e di pulizia eseguiti.

5.2.4 Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore collettore comprensoriale;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
4. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.
5. Infine si prescrivono controlli semestrali.

5.3 Rumore

5.3.1 Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine. E' necessario riportare i dati dell'indagine mediante rendering 3D dell'impatto acustico. Nel monitoraggio saranno riportati anche gli impatti relativi ai mezzi di trasporto che afferiscono all'impianto.



5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Casoria (NA) e all'ARPAC Dipartimentale di Napoli.

Si prescrivono controlli annuali per il rumore e mensili.

5.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché,
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco,
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio;
7. Per la gestione dei rifiuti si dovrà compilare il registro di carico e scarico ed i FIR.
8. Deve essere previsto un monitoraggio visivo, con frequenza almeno mensile, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo con registrazione dei controlli effettuati.
9. Si prescrivono ai sensi del comma 6 bis dell'art. 29 sexies specifici controlli almeno una volta ogni tre anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 5 anni per il suolo.
10. Controllo visivo mensile della pavimentazione.



5.5 Rifiuti

5.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

5.5.2 Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento,
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 s.m.i.;
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente;
5. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

5.5.3 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti prodotti presso lo stabilimento

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
2. L'impianto deve essere dotato di un sistema di convogliamento delle acque meteoriche, con pozzetti per il drenaggio, vasca di raccolta e decantazione adeguatamente dimensionata e munita di separatore per oli e di sistema di raccolta e trattamento reflui, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria. Detto impianto dovrà rispettare il progetto consegnato;
3. Le modalità di deposito temporaneo devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
4. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
5. I settori di conferimento e di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere tenuti distinti tra essi;
6. Le superfici del settore deposito temporaneo e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui;



7. Il settore di deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato;
8. L'area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato;
9. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
10. La movimentazione ed il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
11. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
12. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata nell'apposito registro di carico e scarico di cui all'art. 190 del D. Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo;
13. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, di cui all'art. 193 del D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
14. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

5.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso;
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, alla Città Metropolitana di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;



3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5 e smi, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

5.7 Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato;
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto all'art.11 comma 1 del D.Lgs. 59/05 e smi; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare;
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio;
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato;
5. L'Autorità di controllo effettuerà controlli ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

5.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

5.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e



degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione della emergenze, allegato alla pratica AIA. Il gestore dovrà produrre un idoneo DVR da inviare allo scrivente settore.

5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Dalla valutazione delle aree e le sorgenti di inquinamento vengono valutate le seguenti azioni da intraprendere a seguito della dismissione dell'impianto:

- a) Conclusione delle attività di stoccaggio dei rifiuti. Asportazione e pulizia delle attrezzature dei magazzini di stoccaggio e di serbatoi ed impiantistica utilizzati per l'attività;
- b) Pulizia superficiale dell'area per la raccolta di eventuali sfridi non recuperabili principalmente di plastica, vetro e metallo;
- c) Smaltimento dei rifiuti presenti e dei rifiuti prodotti dalla pulizia meccanica superficiale;
- d) Controllo visivo dell'area per l'individuazione di zone critiche (ad es. contaminate da olio) con definizione, se possibile di un'area pulita destinata allo stoccaggio dei rifiuti prodotti durante lo bonifica e asportazione dei materiali e dei punti ipoteticamente contaminati;
- e) *Piano di indagine preliminare delle matrici ambientali*: consiste nella verifica analitica delle caratteristiche di terreno/suolo ed, eventualmente, falda dopo asportazione dei rifiuti per valutazione del raggiungimento dei limiti previsti in relazione alla destinazione d'uso industriale (Tabella 1- Allegato 5 - Titolo 5 - D.L.vo n.152/06).
- f) A seguito dei risultati, eventuale piano di caratterizzazione per piano di bonifica-ripristino ambientale
- g) Conclusione dei lavori, analisi di verifica e restituibilità del sito.



6. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La società **Eco Ambiente S.r.l.** ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, suolo, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento.

In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Il Piano di monitoraggio presentato dalla Ditta ed integrato in CdS viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

Napoli, lì

Il Consulente Tecnico